

Castelfranco 29 - 3 - 44

Carissimi genitori, fratelli e sorelle; babbo, mamma, Rico, Giuseppe, Maria e tutti gli altri che si trovano lontano da voi.

Carissimi, oggi per me è il giorno del mio giudizio e vengo a voi con questa mia lettera per domandarvi perdono di tutto quello che ho fatto. Per ora non so ancora la mia sorte quale sia ma se la mia sorte quale sia, ma se la mia sorte fosse la morte perdonatemi.

Ora sto domandando perdono a Dio dei miei peccati commessi fino ad oggi. Da pochi minuti ho fatto la confessione e poi farò la Santa comunione.

Babbo, mamma, fratelli e sorelle, se la mia sorte è la morte fatevi coraggio e perdonatemi se qualche volta vi ho disturbato o maltrattato fino al giorno di oggi. Se la mia condanna è la morte muoio innocente e non potranno dire che mi uccidono perché abbia ucciso o rubato. Per questo la mia anima è pulita.

Non dico di non avere fatto peccati, che peccati ne avrò fatto contro la legge di Dio. Ma ora gli chiedo perdono per tutte le offese che gli ho dato, con la speranza che Dio, tanto buono, mi perdonerà di tutto quello che ho fatto nel tempo della mia vita.

Anche contro le leggi civili, se mi volessero perdonare, domanderei perdono del male eventualmente fatto. Credo che nel tempo della mia vita e da quando sono stato capace di fare qualcosa per il bene, l'ho fatto di fronte a tutti. E questa volta ho pagato. Ma se la giustizia mi vuole perdonare, sono già pronto per domandare perdono, se davvero ho mancato.

Ora Carissimi, vi dirò di farvi coraggio. E se la mia sorte è la morte, ci rivedremo in cielo.

Termino il mio scritto col lasciarvi tutti, genitori, fratelli e sorelle.

Coraggio! Domando perdono a tutti i miei amici. Walter